



I LOMBARDI

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. G. VERDI

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta

PERSONAGGI.

Giselda	Signa. Tude Del Grande
Vielinda	Sigra. E. Gadotti
Oronte	Sigr. F. Gambarell
Pagano	„ B. Travaglini
Arvino	„ B. Lorini
Pirro	„ N. Scotti
Priore	„ P. Lauria

Direttore d'Orchestra Cav. E. Riboldi

895

I LOMBARDI

ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

IN QUATTRO ATTI

Da Rappresentarsi nel

REAL TEATRO



Tip. G. e M. BORG
1868.

OPC-374

PERSONAGGI.

ARVINO

PAGANO

VICLINDA, moglie di Arvino.

GISELDA, figlia di Arvino

PIRRO Scudiero di Arvino

PRIORE della città di Milano,

ACCIANO, Tiranno d' Antiochia

ORONTE figlio di Acciano,

ADRALTO suo fratello

Cori e Comparse

Popolo—Claustrali—Priori di Milano—Armigeri
nel palazzo di Folco—Sgherri—Ambasciatori
Persi, Damasceni e Caldei—Guerrieri Cro-
ciati—Soldati Turchi—Donne dell' Harem—
Celesti—Pellegrini e Donne Cristiane.

La scena è prima nella città di Milano: e poi in
Antochia e sue vicinanze; indi presso Gerusalemme

Poesia del Signor Temistocle Solera
Musica del Maestro Sig. Gius. Verdi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La piazza di S. Ambrogio,—S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

I. Oh nobile esempio !

II. Vedeste ?.. nel volto

A tutti brillava la gioja del core.

I. Però di Pagano nell'occhio travolto

La traccia appariva del lungo terrore,

Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo

La fiera tempesta dell'animo appar.

Sarà, ma ben raro le furie del lupo,

Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

Donne Nell' ora dei morti perchè dal gran tempio

Diffondesi intorno festevole suono ?

Oh dite !...che avvenne ?...

Uomini Quest'oggi sull'empio

Dal Cielo placato discende il perdono ;

Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,

Che torna alle gioje del suolo natal.

Donne Narrate!... narrate ! ...dal patrio suo lito

Qual mai lo cacciava destino fatal ?

Uomini Era Vielinda—gentil donzella;

Vaga e fragrante—d'aura amorosa;

La gioventude—più ricca e bella

Ambiva, ardea—nomarla sposa.

Ma di Viclinda—l'alma innocente
 D'Arvin si piacque—sposo il chiamò ;
 Pagan spregiato—nel sen furente
 Vendetta orrenda—farne giurò.
 Un dì (dei morti—l'ora gemea)
 Invano al tempio—gli avventurati ;
 Quando improvviso—quell'alma rea
 Fere il fratello—da tutti i lati ;
 Quindi ramingo—solo proscritto,
 Ai luoghi santi—corse a pregar.
 Già da molt'anni—piange il delitto,
 Ora gli è dato—fra i suoi tornar.

I. Or ecco l.. son dessi l.. vedete ?.. sul volto
 A tutti sfavilla la gioja del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto
 Appare la traccia del lungo terrore.

Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell'animo appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

... SCENA II. ...

PAGANO, ARVINO, VICLINDA, GISELDA, PIRRO dal
 tempio, preceduti dai Priori della città e da
 servi che recano torcie ecc, e detti

Pag. Qui nel luogo santo e pio, (*prost. al suolo*
 Testimonio al mio delitto,
 Perdon chiedo al mondo e a Dio,
 Umilmente, in cuore afflitto.

Arv. Vieni! il bacio del fratello
 Del perdon ti fia suggello. (*si baciano*

Coro Viva Arvino !... oh nobil cor !...

Vij. Gis. e Arv. Pace !... Pace !

Pag. (O mio rossor !)

Tutti

Gis e Vic. T'assale un tremito!...—padre che fia?
(*ad Arm*) sposo

Tinta la fronte—hai di pallore.

Di gioja immensa—ho pieno il cuore,

Arv. L'alma sul labbro—a me venìa,

Ma ratto un gelo—mi scese al core ;

In quegli sguardi—certo è il furore ;

Destasi orrendo—sospetto in me.

Pag. (*a Pir.*) Pirro, intendesti !—Cielo non fia

Che li assecuri—dal mio furore !

Stolti !—han trafitto—questo mio core,

Ed han sperato—pace da me !

Pir. (*a Pag.*) Signor, tuo cenno—legge a me fia,

Cento hai ministri—del tuo furore ;

Di questa notte—nel cupo orrare

Siccome spettri—verremo a te.

Coro S'han dato un bacio !—Quello non sia

Di rio nemico—di traditore

Oh l'improvviso—silenzio al core

Di certa pace—nunzio non è !

Un Priore Or s'ascolti il voler cittadino !

Tutti al grido di Piero infiammati

Te proclamano, o nobile Arvino,

Condottier dei Lombardi Crociati.

Arv. Io l'incarco difficile accetto,

Per lui dolce m'è il sangue versar :

O fratello ! stringiamoci al petto :

Terra e ciel nostri giuri ascoltar.

Vic., Gis., Pir. e Coro

Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
 Nell'ora di morte la santa rugiada !
 Il cor dell'iniquo sia chiuso al vangelo,
 Non trovi pietade che tronchi suoi dí !
Arv. e Pag. Deh solo di pace fra noi si ragioni
 Per dirci fratelli brandiamo la spada !
 Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
 Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì !

SCENA III.

Coro interno di Claustrali. Donne sole.

A te nell'ora infausta
 Dei mali e del riposo;
 Dal fortunato claustro
 Sorge un pregar pietoso ;
 Alle tue fide vergini
 Apri ne' sogni il ciel.
 Tu colle meste tenebre
 Pace nell'uomo infondi ;
 Sperdi le trame ai perfidi,
 L'empio mortal confondi ;
 E suonerà di cantici
 Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

PAGANO e PIRRO

Pag Vergini !...il ciel per ora
 A vostre preci è chiuso ;
 Non per esso men certa, in questa notte
 Di vendetta fatale
 La lama colpirà del mio pugnale !

O Pirro, eppur quest'alma
 Al delitto non nacque l... Amor dovea
 Renderla santa, o rea !

Sciagurata l... e nell'oblio
 Tu pensavi all'amor mio ?...

Ah l' idea di tal momento

Sol nutriva il mio furor !

Qual dall'acque l'alimento

Tragge l'italo vulcano,

Io così da te lortano

Crebbi agli impeti d'amor !

Pir. Molti fidi, qui celati

Pronti agli ordini già stanno,

(*Pirro accenna verso il giardino.*)

Pag. Ch'io li vegga l...

In tutti i lati

Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e detti

Pag. Di perigli è piena l'opra l...

Molti servi Arvin ricetta;

Ma per me chi ben s'adopra

Largo è il premio che l'aspetta.

Sgher. Niun periglio il nostro seno

Di timor vigliacco assale ;

Non v' è buio che il baleno

Nol rischiari del pugnale ;

Piano entriam con pie' sicuro

Ogni porta ed ogni muro ;

Fra le grida fra i lamenti,

Imperterriti, tacenti ;

Diamo il colpo, e del morente
 Noi godiamo dei martir ;
 Quindi a mensa lietamente
 I rimorsi usiam sopir.
Pag. O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto ;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto ;
 Compro un dì col sangue avrei
 Quell'incanto di beltà ;
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.
Sgher. Comandare, impor tu dei,
 Ben servirti ognun saprà !

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

VICILINDA, GISELDA, poi ARVINO.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No...dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparia, non pentimento.
 Vieni, o Giselda !...un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio :
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nudo il piè verremo al santo
 Sepolcro orando !

Arv.

O sposa mia, ricovra
(dalle sue stanze)

In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis Oh ciel... quale periglio?

Arv. E' teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir l...dell'agitata mente

Esser potrebbe un gioco...

Va, sp sa mia!...

(parte)

Gis.

Te giusto Cielo invoco!

Oh tu che reggi gli umani eventi,

Vedi l'angoscia di noi dolenti;

Rio ci sovrasta fiero periglio,

Il tuo lo sperda alto consiglio.

Deh! tu benigno, deh! tu pietoso

Odi l'accento mio doloroso

Tu mi difendi, tu mi proteggi,

Deh! non m'aggravi l'eterno esiglio.

SCENA VII.

PIRRO e PAGANO.

Pir. Vieni l...già posa Arvino

Nelle sue stanze... un servo il disse

Pag.

Oh gioja!

Spegni l'infausta lampa...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta!

Dovrà fra pochi istanti...

di Arvino)

Attendi l— (entra cautamente nella stanza)

SCENA VIII.

PIRRO solo, indi Giselda, infine PAGANO con pugnale
insanguinato, e VICELINDA.

Pir.

Eppur le fibre egli ho tremanti!

(vedesi nell'intervallo chiarore di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il foco !...

Qual rumor di spade ascolto !

Accorriam...nel duro giuoco

Ben cambiar saprò di volto.

(parte sguainando la spada)

(Giselda attraversa la scena rapidamente)

Vic. Scellerato !—Oh sposo !— *(trascin a Pag.)*

Pag. Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...

Taci e seguimi.

Vic. A' tuoi piedi

Pria morir !

Pag. E chi mai vale

Per salvarti in queste soglie?

Niuno ormai da me ti scioglie ;

Solo ai pianti ai mesti lai

(l'incendio interno va estingueudosi)

Può risponderti lo sgherro

Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX.

ARVINO, GISILDA, PIERRO. Armigeri, Servi con
torcie e detti.

Arv. Io l'ascolto.

Pag. Oh mio stupor ! ! !

Pur di sangue...è intriso il ferro !...

Chi 'l versava ?

Vic e Gis. Il padre !...

Tutti (con Pag. che lascia cadere il ferro) Orrore ! !

Mostro d'averno orribile,

Nè a ^{me}
te si schiude il suolo ?

Non ha l'Eterno un fulmine
Che m'
t, abbia a incenerir ?

Farò
Tu fai col nome solo
Il cielo inorridir !

Arv. Parricida !...E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

Gis. (frapponen.) Deh non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmia d'orror.

Pag. (ad Arv.) Che ? ti fermi ? coraggio non hai ?
Mira...io stesso aprirò la ferita

(fa per uccidersi, ma vien fermato dagli armigeri)

Coro Sciagurato ! ..la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior !

Tutti Va !
Ah ! sul capo ti
mi grava l'Eterno

La condanna fatal di Caino ;
Più che il fuoco e le serpi d'averno

Le tue
mie carni il terror struggerà

Va !
Hai ! tra i fiori di lieto cammino

Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verser^{ai}
o dalla fronte

Sempre al dosso un demon^{ti}
mi starà

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Harem nel palazzo d' Acciano.

ACCIANO è seduto sul trouo. dinanzi a lui stanno gli
Ambasciatori, Soldati e Popolo.

Amb. E' dunque vero ?

Acc. Splendere

Vid' io le inique spade !

Amb. Audaci ! a che le barbare

Lasciar natie contrade ?

Di Maometto il fulmine

Noi li vedrem sparir !

Acc. Forti, crudeli esultano,

Di stupri e di rapine ;

Lascian dovunque un cumulo

Di stragi e di ruine ...

Amb. Deh scendi, Allah terribile,

I perfidi a punir !

Tutti Or che d'Europa il fulmine

Minaccia i nostri campi,

Vola per noi sui turbini,

Pugna per noi fra i lampi,

E sentirem nell'anima

Scorrere il tuo valor.

Giuriam !...Noi tutti sorgere

Come un sol uom vedrai,

Scordar le gare e accenderne
 Un' ira sola omai ;
 Quale fia scampo ai perfidi,
 Se tu ne infiammi il cor ? (partono)

SCENA II.

ORONTE e SOFIA.

Oron. Oh madre mia, che fa colei !

Sofia Sospira

Piange, i suoi cari chiama. .

Pur l' infelice t' ama.

Oron. Mortal di me più lieto

Non ha la terra !

Sofia. (Oh voglia, oh voglia Iddio

Schiarir così la mente al figlio mio !)

Oron. Dimmi che vale a infondere

Gioja nel suo bel core !

Tutto a mortal possibile

Le appresterà l' amore.

I cieli a me si vietino,

Fato miglior mi dà.

Libar con essa il calice

D' eteree voluttà.

Sofia Oh ! ma pensa, che non puoi

Farla tua se non ti prostri

Prima al Dio dei padri suoi.

Oron. Sien miei sensi i sensi vostri !

Sofia. Oh mia gioja !

Oron. O fratel mio !

Già pensai più volte in cor

Ch' esser dee sol vero il Dio

Di quell' angelo d' amor.

Come poteva un' angelo
 Crear s' puro il cielo.
 E agli suoi non schiudere
 Di veritade il velo !
 Vieni, m'adduci a lei,
 Rischiari i sensi miei :
 Vieni e nel ver s'acquetino
 La dubbia mente e il cor !

Sofia Figlio t'infuse un angelo
 Per tua salute amor.

SCENA III

Prominense di un monte praticabile, in cui s' apre
 una Caverna.

Un Eremita.

E ancor silenzio !—Oh quando,
 Quando al fragor dell' aure e del torrente
 Suono di guerra s'unirà ?...Quest' occhi,
 Sempre immersi nel pianto, oh non vedrauno
 Balenare dai culmini del monte
 I crociati vessilli ?
 Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
 Mai non potran mie mani
 L'empie bende squarciar de' Mussulmani ?
 E ancor silenzio !—Oh folle !
 E chi son io perchè m'arrida all'alma
 Iri di pace ? . . E' giusto Iddio soltanto,
 Sia per lui benedetto il duolo e il pianto !
 Ma quanto un suon terribile
 Dirà che *Dio lo vuole*,
 Quando la Croce splende
 Vedrò qual nuovo sole,

Di giovanil furore
 Tutto arderammi il core,
 E la mia destra gelida
 L' acciaio impugnerà;
 Di nuovo allor quest' anima
 Redenta in ciel sarà.
 Ma chi viene a questa volta ?
 Musulman la veste il dice:
 Ritiriamoci...

SCENA IV.

PIRRO e detto.

Pir. Oh ferma !...ascolta,

Per pietade, un infelice !
 Già per tutto è sparso il suono
 Delle sante tue virtù !
 Dimmi, ah dimmi qual perdono
 Ottener poss' io quaggiu !
 Io son Pirro, e fui Lombard,
 Prestai mano a un parricida;
 Qui fuggendo, da codardo
 Rinnegata ho la mia fè ;
 Il terrore, il duol mi guida
 Supplichevole al tuo piè.

Erem. Sorgi e spera !...

Pir. A me fidate.

D' Anticchia son le mura.

(s'odono suoni in lontananza)

Erem. Qual rumor !...

Pir. Son le crociate

Genti sparse alla pianura.

Erem. Ciel . che ascolto ?.. il ver tu dici ?

(Al colmo dell'entusiasmo)

Va, con me sei perdonato!

Dio, gran Dio degli infelici,

Niun confine ha tua pietà.

Pirro!. . Ebben! pel tuo peccato

Offri al ciel la rea città.

Pir. Uomo santo, a te lo giuro,

Questa notte io stesso, io stesso

Schiuderò per l' empio muro

Al mio popolo un ingresso.

Erem. Ma il rumor cresce, s'avanza..

.Ciel!... Lombardi!...

Pir. Ah! sì, Lombardi!

Erem. Va!. . ti fia recura stanza

La caverna.

SCENA V.

L' Eremita entra nella Caverna con Pirro, ed esce con un elmo e una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati preceduti da Arvino.

Erem.

Al tuo guerrier

Oh sfavilla ancora ai guardi

Brando antico, o mio cimier!...

(si pone l'elmo e cala la visiera)

Arv. Sei tu l'uom della caverna?..

Erem. Io lo son: da me che vuoi?

Arv. Le tue preci! Ah l'ira eterna

Tu placar per me sol puoi!

Erem. Oh! sai tu qual uomo invochi?

Arv. Tutti parlano di te:

Narran tutti in questi lochi

Dio si mostri alla tua fé !
 Odi l...un branco mussulmano
 Ha la figlia a me rapita ;
 Io tentai seguirli invano,
 Già la turba era sparita.

Frem. Dimmi l...gente hai tu valida e molta ?

Arv. Sì.

Frem. Vedrai la tua figlia diletta.

Arv. Tu Europa là vedi raccolta,

(conducendolo sull'altura

Al voler di Goffredo soggetta !

Frem. Oh mia gioja !...la notte già scende !...

Me seguite, o Lombardi fratelli;

Questa notte porrete le tende

Io lo giuro, nell' alta città !

Tutti Stolta setta !.. sul capo ti piomba

Già dell' ira promessa la piena ;

Santa voce per tutto rimbomba,

Proclamante l' estremo tuo dí.

Già la Croce per l' aure balena

D' una luce sanguigna, tremenda ;

E squarciata la barbara benda,

L' infedele superbo fuggí.

SCENA VI.

Harem d' Acciano

Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale si
 abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro La bella straniera che l'alme innamorata !

Venite, venite, danziamole intorno ;

Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorata,

Se tutte ha le gioje di questo soggiorno ?
 D'Oronte ella sola nell' animo impera. .
 La bella straniera, la bella straniera !
 Perchè tu lasciasti le case dei padri ?
 Mancavano amanti là forse al tuo core ?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
 Che son d'oriente novello splendore.
 Noi siamo d' ancelie milissima schiera. .
 Qual brama servizio la bella straniera ?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d' amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato ;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera. .
 La bella straniera !. . la bella straniera !
 partono.

SCENA VII

GISELDA sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto !
 Perchè mi lasciasti ? . . d'affetto non santo
 M'aggravan le pene !. . . Deh porgimi ajuto !
 Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d' ascendere a te.

Un cumulo veggo d' orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombate su me !

Coro di donne (di dentro)

Che ne salva !. . .

Gis. Quai grida ! . . quai grida ! . .

Coro Oh fuggiamo !

Coro d' uomini

S' uccida, s' uccida !

SCENA VIII.

Soldati Turchi inseguiti dai Crociati, indi Donne
dell' Harem e Sofia.

Donne Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis I Crociati !..

Sof. O Giselda, un indegno

Tradimento i nemici guidò !

Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

Gis. Ahi che narri ?

of. Il furente, oh lo vedi

Che l' uccise !

SCENA IX.

Arvino, l' Eremita e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre !.. egli stesso !

Erem. Ecco adempio a' miei detti, o signor.

(additando Gis.)

Arv. Mia Giselda !...ritorna all' amplesso

Di tuo padre !..

Gis. Qual sangue !

(retrocede inorridita)

S f. O dolor !

Gis. No !.. giusta causa — non è d' Iddio

(quasi colpita da demenza)

La terra spargere — di sangue umano

E' turpe insania — non senso pio

Che all' oro destasi — del mussulmano !

Queste del cielo — non fur parole...

No, Dio nol vuole. — No, Dio nol vuole !

Arv. e Coro Che ascolto !

Erem. e Sof. Oh misera ! —

Gis. Qual nera benda
 Agli occhi squarciami—forza divina !
 I venti sorgono,—vendetta orrenda
 Sta nelle tenebre—d' età vicina !
 A niuno sciogliere — fia dato l'alma
 Nel suol ve' l'aure—prime spirò !
 L' empio olocausto—di umana salma
 Il Dio degli uomini—sempre sdegnò. —
Arv. Empia !...sagrilega !—

Gis. Giuoco dei venti
 Già veggo pendere—le vostre chiome ;
 Veggo di barbari—sorger torrenti,
 D'Europa stringere—le genti dome !
 Chè mai non furono—di Dio parole
 Quelle onde gli uomini—sangue versar !
 No, Dio nol vuole—No, Dio nol vuole.
 Ei sol di pace—scese a parlar !

Erem. Ah taci, incauta !—

Arv. Possa tua Morte.

(cavando il pugnale)

Il detto sperdere—del labbro osceno !

Erem. Che fai ? la miseria—duolo ha sì forte
 (fermandolo)

Che, ben lo vedi,—ragion smarrì !—

Gis. Ferisca !...oh squarci—questo mio seno
 La man che Oronte—pur or ferì !

Coro Lasciam l'indegna—che il vergin core
 Ad empio amore—schiudere ardì.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La valle di Giosafat. sparsa di varj colli fra i quali
primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi
Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini, che escono
in processione a capo scoperto.

Coro

Gerusalem !... Gerusalem! ...la grande *(di*
La promessa città! *(dentro*

Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già !

Deh ! per i luoghi che veder n' è dato, *(escono*
E di pianto bagnar,

Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar !

Croc. Gli empì s' affollan là fra quei dirupi
Col delitto nel cor.

L'esser crudeli quanto fieri lupi
Credon che sia valor ;

Su questi campi un fatto si prepara
Che ai rei sarà fatal.

Fremerebbe d' orror per l' empia gara
Il misero mortal.

(s'allontanano.)

SCENA II.

GISELDA sola.

Dove sola m' inolto !
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir l. . d' aura m' è d' uopo,
 D'aura libera—tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti. . sol' mia mente al Cielo
 Non vola... Ah l' alma mia
 Non ha pensiero, che d' amor non sia !

SCENA III.

ORONTE in costume Creciato e detta.

Oron. Giselda !
Gis. Oh ciel ! . traveggo ?
Oron. Ah no !... d' Oronte
 Stai fra le braccia !
Gis. Ah sogno egli è !... la fronte
 Che io t' inondi di lagrime !
Oron. Oh Giselda !
 Dunque di me non ti scordasti ?
Gis. Ah come
 Ti piansi estinto !
Oron. Dal nemico brando,
 Sol fui gittato al suolo ;
 Speranza di vederti anco una volta
 Vile mi fé' . . presi la fuga . . errante
 Andai di terra in terra,
 Veste mutai, seguendo il mio desire
 Di vederti una volta, e poi morire.
Gis. Oh non morrai ! . .
Oron. Tutto ho perduto ! amici,
 Parenti, patria . . il soglio...

Con te la vita ! ...

Gis. No l' seguiti io, voglio.

Teco io fuggo !

Oron. Ahi che dicesti !

Gis. Teco io fuggo, o qui mi uccidi !

Oron. Dì fatali, di funesti

Al mio fianco tu dividi.

Senza regno, senza tetto,

Fra i perigli del sentiero,

Io non t'offro che l'affetto

Ed un arabo corsiero.

Avrai talamo l'arena

Del deserto interminato,

Sarà l'urlo della jena

La canzone dell' amor !

Io, sol io sarò beato

Nell' incendio del mio cor !

Gis. Oh t' affretta ! ad ogni istante

Ne sovrasta fier periglio ! ...

Oron. Ben pensasti ? ..

Gis. Il core amante

Piu non ode altro consiglio !

Oron. Oh mia gioja ? ... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il tutto ! ..

Vien ! ... son teco !

Gis. Ah sì ! tu sei

Patria, vita e ciel per me !

Oron. Ah del regno che perdei

Maggior bene or trovo in te !

Gis. Oh belle a questa misera.

Tende lombarde, addio !

Aura da voi diffondesi

Quasi di ciel natìo !...
 Ah !...più divini incanto
 Do voi mi toglie in pianto !
 Madre, perdona !...un' anima
 Redime un tanto amor !

Oron. Fuggi, abbandoni, o misera,
 L' amor de' tuoi pel mio !
 Per te, lombarda vergine,
 Tutto abbandono anche io...
 Noi piangerem d' un pianto,
 Avremo un cor soltanto !
 Lo stesso Dio che veneri
 Avrà mie preci ancor !

Voci interne All' armi !

Oron. Che ascolto !

Gis. Prorupper le grida
 Dal campo lombardo... Pavento per te !
 a 2 Fuggiamo !...sol morte nost' alme divida...
 Nè cielo, nè terra può toglierti a me !

SCENA IV,

Tenda di Arvino.

ARVINO solo.

Che vid'io mai ?...Furor, tertore a un tempo
 M'impioibarono al suol !...Ma sui fuggenti
 Via portati dall'arabo corsiero
 L'uom si gettò della caverna !...A un lampo
 Tutti agli sguardi mi sparì ! Ahi vile !...
 Empia !...all'obbrobrio di mia casa nata !
 Fossi io morta in culla,
 Sacrilega fanciulla !

Sorgente rea di guai,
Oh non t' avessi generata io mai !

SCENA V.

Cavalieri Crociati e detti.

Arv. Qual nuova !

Coro Più d' uno—Pagano ha notato
Discorrer le tende—del campo crociato

Arv. Gran Dio !...

Coro Chi lo guida—pel santo cammino ?

L' infame assassino—chi venne a tradir ?
Fra tante sciagure—non vedi la mano
Del Cielo sdegnato—per l'empio germano?
Vendetta feroce—prosegua l' indegno,
Di tutti allo sdegno—non puote sfuggir!

Arv. (al colmo dell' ira)

Sì del ciel che ancor non coglie
Prevenir saprò lo sdegno
Il mio brando già ferisce
Già trafigge quell' indegno ;
Spira già l' abbominoso,
Io lo premo col mio piè !
Se in Averno ei fosse ascosa,
Più sfuggir non puote a me,

SCENA VI.

Interno di una Grotta.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

Gis. Qui posa il fianco !... Ahi lassa !

(*adagiand lo sopra un masso*)
Di qual ferita t' hanno offeso i crudi !

Oron. Giselda ! io manco !

Gis. Ah qual mercede orrenda
Alla mia fè tu dai...

Oron. Io manco !

Gis. Ah taci !...ah taci !
Tu sanerai...le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita..

Oron. Invano, invano
Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m' ascolta, o Dio de' padri miei !
Tu la madre a me togliesti,
M' hai serbata a dì funesti..
Sol conforto è al pianto mio
Questo amore, e il toglì a me..
Tu crudel...

SCENA VII

L' Eremita e detti.

Erem. Chì accusa Iddio ?..
Questo amor delitto egli è !

Gis. Qual mi scende al cor favello ! (atterrita)

Oron. Chi sei tu ?

Erem. Son tal che vita
Anrunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fè

Gis. Dio l'inspira !

Oron. Oh sì !.. compita,
O Giselda, hai l'opra omai !
Io.. più volte il desiai..
Uom di Iddio.. ti appressa a me

Erem. Sorgi l.. il ciel ti dà vigore
Le tue glorie egli ti addita ;

Drizza al Cielo la mente, il core
Nell' estremo di tua vit .

Gis. Oh non più dinanzi al cielo
E' delitto il nostro amor !
Vivi!... Ah vivi...

O on. Al petto... anelo

Scende insolito .. vigor !

Qual voluttà, trascorrere

Sento di vena... in vena !

Chi vien di gloria a cingermi ?.. *(a Gis.*

Qual... luce... a me... balena !...

Giselda !... oh nuovo incanto !...

Perchè ti veggio in pianto !...

In ciel... ti attendo .. affrettati...

Tu... lo schiudisti a me !

Gis. Deh non morire !... attendimi,

O mia perduta speme !

Vissuti insieme nei triboli

Noi moriremo insieme.

Or che l' amore é santo

Frutto sarà di pianto !

Perché mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te ?

Erem. L' ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio ;

Si avvivi il cor d' un palpito

Solo celeste e pio ;

Se qui l' amor di pianto

Ebbe mercè soltanto,

Sperate!... un dì fra gli angeli

Di gioja avrà mercè !

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

CAVERNA

GISELDA sola : ella è sorpresa in sogno da una
visione di spiriti celesti,

Coro di Celesti.

Componi, o cara vergine.
Alla letizia il viso,
Per te redenta un anima
S'indiva in Paradiso ;
Vieni, chè il ben dividere
Seco fia dato a te

Gis. Oh ! di sembianze eteree

(alzandosi e continuando a sognare)

L'antro splendente io scerno;
Ah ! si ! .. t'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte — a tu fra gli angeli ?
Perchè non parli a me ?

Oron. In cielo benedetto

Giselda per te sono !...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,

Del Siloe la corrente
Fresc'on le apporterà.

(scompare la visione)

Gis. Qual prodigio !.. oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione)
Or si muta il paradiso !..
Sogno ei fu !...ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta ?..
Non fu sogno !.. in fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar
O guerrieri della croce.
Su correte ai santi allori !
Scorre il fiume già gli umor
L'egre membra a ravnivar.

SCENA II.

Le tende lombarde presso il Sepolero di Bachele .

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natìo
Ci chiamasti con santa promessa ;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier,
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti !
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, o Cielo, i tuoi fidi guerrier !
Oh fresc' aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi !..

Fonti eterne !.. purissimi laghi !..

Oh vigneti indorati dal Sol !

Dono infausto, crudele è la mente

Che vi pinge sì veri agli sguardi,

Ed al labbro più dura e cocente

Fa la sabbia d' un arido suol !..

Voci interne Al Siloè ! al Siloe ..

Coro

Quali voci !

SCENA III

Giselda, l' Eremita, Arvino e detti.

Gis.

Il Cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto !

Tutte le genti stanno all' acque intorno

Che il Siloe manda !

Coro

Oh gioja ! . Oh gioja !..

Arv.

Udite

Or me, Lombardi ! Dissetato il labbro

Ultimi certo non sarete voi

A risalir le abbandonate mura !..

Nol prevedono gli empì...Eccu !...le trombe

Squillano di Buglion !.. La santa terra

Oggi nostra sarà.

Tutti

Sì !... Guerra ! guerra !

Guerra, guerra ! Si impugni la spada,

Affrettiamoci, empiamo le schiere ;

Sulle bende la folgore cada,

Non un capo sfuggire potrà.

Già rifulgon le sante bandiere

Quai comete di sangue e spavento :

Già vittoria sulle ali del vento

Le corone additaudo ci va !—

(partono.)

SCENA IV.

La tenda di Arvino.

Dopo lungo romore di battaglia entra l' Eremita
sorretto da Giselda ed Arvino.

Arv. Questa è mia tenda !... Qui tue membra puoi
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli ?

Gis. Ah vista l... in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

Erem. Via da me l... chi siete ?

Arv. Guarda i sovventi l... Presso
Di Arvin tu sei.

Erem. (*) Di Arvin ? Qual nome l... Ah taci l
(*guardandosi le mani.*)

Taci l... D' Arvin questo è pur sangue ! Oh averno
Schiuditi a' piedi miei ... Sangue è del padre ?

Arv. Che parli tu ?..

Gis. Ti calma !

Vedi, tu se' fra noi... presso l' afflitta
Che tu salvasti.

Erem. Oh voce l... Oh chi rischiara
La mente e m' apre il cor ? Tu sei, tu sei
L' angelo del perdono !

Arv. Favella chi sei tu ?...

Erem. (*alzandosi la visiera*) Pagano io sono !

Arv. e Gis. Ciel ! che ascolto !

Pag. Un breve istante...

Solo resta a me di vita...

Oh fratello !... a Dio davante

Dee quest' alma comparir !

La mia pena... è omai compita l..

Non volermi... maledir !

- Gis.* Padre, in Dio lo vedi estinto;
E' sua colpa in ciel rimessa.
- Pag.* Oh fratello !...
- Arv.* (*attracciandolo*) Hai vinto, hai vinto !
Anche l' uom ti assolverà.
- Pag.* Me felice !. or sia...concessa...
A miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA

S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole orientè, — Pellegrini.

Guerrieri, Donne, e Guerrieri Crociati.

Tutti

- Pag.* Dio pietoso !.. di quale contento
Degni or tu.. l' assassino... che muor !
Tu sovviemi .. all' estremo momento
L' uom che il mondo...copriva d' orror !
- Arv.* O Pagano !.. Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.
- Gis.* Va felice ! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor,
Di che affrettino il giorno bramato
Che con loro si eterni il mio cor !
- Coro.* Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor !
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t' aprono il cor.

FINE.